

La Chiesa di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato: percorsi ascensionali verso la cupola e il lanternino di Crescentino Caselli

*Original*

La Chiesa di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato: percorsi ascensionali verso la cupola e il lanternino di Crescentino Caselli / Bartolozzi, Carla; Novelli, Francesco - In: Scale e risalite nella Storia della Costruzione in età Moderna e Contemporanea / Burgassi V., Novelli F., Spila A.. - STAMPA. - Torino : Politecnico di Torino, 2022. - ISBN 978-88-85745-88-9. - pp. 397-416

*Availability:*

This version is available at: 11583/2978178 since: 2023-04-27T08:26:22Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

PoliTO CC BY NC (per opere con ISBN attribuito da PoliTO)

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>.

(Article begins on next page)



Quaderni di Storia della Costruzione 2

# Scale e risalite nella Storia della Costruzione in età Moderna e Contemporanea

a cura di Valentina Burgassi, Francesco Novelli, Alessandro Spila  
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) ed accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che abbiano svolto o stiano svolgendo ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea, in ambito architettonico ed ingegneristico.

I curatori di questo volume sono parte del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Valentina Burgassi è architetto e storico dell'architettura di età moderna. Ricercatrice postdoc all'École Pratique des Hautes Études (Paris) in *Histoire de l'Art*, assegnista presso il centro di ricerca Construction History del Dipartimento di Architettura e Design (Politecnico di Torino), ha conseguito un doppio Dottorato di Ricerca (in *Beni Architettonici e Paesaggistici* al Politecnico di Torino e in *Histoire de l'Art all'École Pratique des Hautes Études*) e una specializzazione post-laurea in *Beni Architettonici e del Paesaggio*. È stata *boursière* all'École Française de Rome (2018), borsista al *Palladio Museum* (2020) ed è parte di *équipes* di ricerca nazionali (*Construction History* CHG) ed internazionali (*Histara*, *GIS Patrimoines Militaires*).

Francesco Novelli architetto, Ph.D., specialista in *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, architetto, è ricercatore in restauro architettonico presso il DAD Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino dove insegna in qualità di professore titolare nei corsi teorici ed ateliers progettuali nei corsi di laurea in Architettura. Svolge ricerche ed è autore di monografie e saggi scientifici su temi riguardanti il restauro dei beni architettonici, la tutela e conservazione del patrimonio architettonico religioso e fortificato, il progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione in interventi complessi di restauro. Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Alessandro Spila è stato ricercatore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino (2019-2022), Marie Curie Individual Fellow presso la Humboldt Universität di Berlino (2015-2017), è attualmente Incaricato di ricerca presso il Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Ha conseguito a Roma nel 2010, presso l'Università La Sapienza il dottorato di ricerca in Storia e Restauro dell'Architettura, dalla quale ha pubblicato il recente volume *Palazzo Colonna nel Settecento Architettura e potere nella Roma del secolo dei Lumi* (De Luca 2020). Membro del Construction History Group, del Comitato Scientifico della rivista Studi sul Settecento romano e degli Annali dell'Accademia di San Luca è stato titolare di contratti di docenza presso l'Università Sapienza di Roma.

Quaderni di Storia  
della Costruzione  
n. 2/2022



**Quaderni di Storia della Costruzione 2**

**Scale e risalite nella  
Storia della Costruzione  
in età Moderna e  
Contemporanea**

a cura di Valentina Burgassi, Francesco Novelli, Alessandro Spila  
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Quaderni di Storia della Costruzione è una collana di ricerche promosse dal Construction History Group Polito DAD con l'obiettivo di diffondere studi riguardanti la storia della costruzione in età moderna e contemporanea, fondata nel 2021.

Eventuali proposte editoriali devono essere inviate alla Segreteria Scientifica del Construction History Group (CHG) presso il Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39, 10125 – Torino (Italia) o in alternativa all'indirizzo di posta elettronica [chg@polito.it](mailto:chg@polito.it) e [valentina.burgassi@polito.it](mailto:valentina.burgassi@polito.it). Gli scritti saranno valutati dal Consiglio Direttivo CHG e dal Comitato Scientifico che, ogni volta, sottoporranno i testi a *referees* secondo il criterio del *blind peer review*.

La collana rispetta il codice etico e di condotta come stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico è riportato sul sito <http://constructionhistorygroup.polito.it>

ISBN: 978-88-85745-88-9



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione Non commerciale 2.0 Generico

**Quaderni di Storia della Costruzione**  
**n. 2/2022**

Collana del Centro di Ricerca / Series of the Research Center  
Construction History Group  
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

**Consiglio direttivo 2022 / Executive committee 2022**

Maria Luisa Barelli  
Carla Bartolozzi  
Valentina Burgassi  
Edoardo Piccoli  
Mauro Volpiano

**Comitato scientifico 2022 / Scientific committee 2022**

Carmen Andriani	Alberto Grimoldi
Paola Barbera	Tod Marder
Marco Giorgio Bevilacqua	Paolo Mellano
José Calvo Lopez	Valérie Nègre
Claudia Conforti	Marco Rosario Nobile
Vilma Fasoli	Stefano Piazza
Sabine Frommel	Giulio Ventura
Adriano Ghisetti Giavarina	Arturo Zaragoza Catalán

**Progetto grafico ed impaginazione / Graphic design and Layout**

Celia Izamar Vidal Elguera

**Editing**

Margherita Antolini

**Curatori del numero / Editors**

Valentina Burgassi  
Francesco Novelli  
Alessandro Spila

**Copertina / Cover**

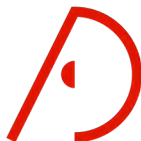
*Scale a pozzo di palazzo Barberini, Roma*  
Fotografia di Marisa Tabarrini, 2022

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.



**Politecnico  
di Torino**

Dipartimento  
di Architettura e Design



Construction  
History  
Group

CHG PoliTo





# indice

- Prefazione**  
13 Autore
- Introduzione**  
17 Michele Bonino
- Scale a sbalzo e scale sospese**  
25 *Introduzione. Costruire scale a chiocciola in pietra nell'Italia meridionale e in Sicilia tra XV e XVII secolo: uno stato della questione*  
Marco Rosario Nobile
- 37 *Per scala commodas: sistemi costruttivi di risalita delle torri campanarie lungo le sponde del lago d'Orta (XI e XII secolo)*  
Ilaria Papa
- 57 *Perizia tecnica costruttiva nei monasteri cistercensi tra XII e XIII secolo: scale dei monaci e di servizio*  
Silvia Beltramo
- 79 *La tecnica costruttiva delle scale a chiocciola nel Medioevo: scale a volta gettata, a gradino portante ed a Vis de Saint-Gilles*  
Rinaldo D'Alessandro
- 99 *Il caracol quadrato in Sicilia (XVI secolo)*  
Emanuela Garofalo
- 113 *Scale a sbalzo a tutt'alzata in uso in Piemonte nel Sei-Settecento*  
Edoardo Piccoli
- 131 *Da scaloncino a scalone. La scala sospesa su volta del palazzo Fragneschi a Cremona fra Sette e Novecento*  
Alberto Grimoldi, Angelo Giuseppe Landi
- 149 *Tra funzione strutturale e rappresentazione architettonica: due scale di Alessandro Antonelli*  
Cesare Tocci
- 159 *Scale a sbalzo in lastre di marmo a Torino nei primi decenni del Novecento*  
Maurizio Gomez Serito, Edoardo Piccoli, Giulio Ventura

**Implicazioni costruttive negli scaloni di rappresentanza in età moderna**

- 181** *Introduzione. Le Scale devono avere "...molto lume, chiaro & abbondante..." (V. Scamozzi, I, III, XX, 316, 30)*  
Claudia Conforti
- 197** *"Decoro" e necessità di "lume": comporre le facciate e illuminare le scale maggiori nel Rinascimento*  
Sergio Bettini
- 217** «Una schalla [...] fatta chon gran spesa». *Lo scalone del castello di Udine progettato da Giovanni da Udine: materiali, tecniche e pratica di cantiere*  
Federico Bulfone Gransinigh
- 239** *Lo scalone a pozzo quadrato "alla moderna" di palazzo Barberini a Roma nel contesto europeo*  
Marisa Tabarrini
- 261** *Lo scalone d'onore nell'architettura civile in età barocca a Torino. Il caso di Palazzo Birago di Borgaro*  
Maria Concepción López González, Roberta Spallone, Marco Vitali, Fabrizio Natta, Enrico Pupi
- 281** *Costruire in pietra da taglio a Malta in età moderna. La scala della Biblioteca della Valletta*  
Armando Antista
- 297** *The Inquisition Palace staircase in Birgu by Carapечchia (18th century): architecture and construction under the Order of St. John of Jerusalem*  
Valentina Burgassi
- 315** *L'impiego delle strutture colonnari negli scaloni dei palazzi nobiliari del Settecento: la scala di palazzo Butera a Palermo (1760-1765 c.)*  
Stefano Piazza, Gaia Nuccio
- 335** *Le due scale triangolari di palazzo Barberini. Tipologia, costruzione e ibridazione dal Pantheon al Barocco*  
Alessandro Spila

- 353** *Dalla conversazione alla costruzione: la scala della Rotonda di Borgovico tra modelli, progetto e cantiere*  
Marica Forni
- 373** *Tre architetti, un sovrano e uno scalone. Dispute strutturali e formali in merito al nuovo scalone del castello di Moncalieri (1816-1820)*  
Paolo Cornaglia
- Scale e risalite tra Ottocento e Novecento**
- 385** *Introduzione.*  
Gabriele Neri
- 397** *La Chiesa di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato: percorsi ascensionali verso la cupola e il lanternino di Crescentino Caselli*  
Carla Bartolozzi, Francesco Novelli
- 417** *L'evoluzione della distribuzione verticale e il cemento armato nella fabbrica industriale del primo Novecento*  
Rossella Maspoli
- 439** *Scale e risalite verso "l'azzurro del cielo" nelle architetture-monumento dei protagonisti dell'architettura del Novecento italiano*  
Gentucca Canella, Tanja Marzi
- 461** *La risalita all'Ottagono di Simon Mago nella Basilica di San Pietro in Vaticano: dalla chiocciola michelangiolesca all'ascensore degli anni Duemila*  
Valentina Florio
- 475** Abstracts



# La chiesa di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato: percorsi ascensionali verso la cupola e il lanternino di Crescentino Caselli

Carla Bartolozzi, Francesco Novelli

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design

## Dalla piazza del peso di Camagna Monferrato a risalire verso il sagrato della chiesa di Sant'Eusebio (C.B.)

Nell'ampio contesto paesaggistico del basso Monferrato<sup>1</sup>, caratterizzato dalla sequenza di profili collinari sui quali si adagiano i nuclei storici dei villaggi, il borgo di Camagna emerge per la presenza di un landmark che lo connota fortemente, distinguendolo già nel percorso di avvicinamento<sup>2</sup>. Si tratta della Chiesa di Sant'Eusebio che si impone, con la verticalità della cupola e della sequenza di un doppio lanternino sormontato dalla statua sommitale della vergine Maria, come un elemento di spicco, un polo visivo che concorre alla riconoscibilità dell'identità culturale del luogo<sup>3</sup> (fig. 1).

La chiesa, il cui impianto risale alla fine del secolo XVI, era stata radicalmente trasformata due secoli più tardi quando, su progetto dell'architetto Giovanni Antonio Vigna, si era realizzato un consistente ampliamento (fig. 2), che aveva previsto anche l'avanzamento della facciata, la quale non verrà più modificata nei successivi interventi ed è tuttora in opera, pur con una lieve modifica della scalinata di accesso (fig. 3)<sup>4</sup>.

La configurazione della chiesa, secondo questo progetto, non risultò però sufficiente a rispondere alle esigenze di una comunità in evidente crescita ed espansione. Fu il parroco don Secondo Caramellino, figura centrale nella vicenda delle successive e complesse trasformazioni ottocentesche della chiesa parrocchiale<sup>5</sup>, ad aprire un dibattito all'interno della comunità di Camagna, per dare inizio ad una più grande e ambiziosa opera di ulteriore ampliamento. Don Caramellino si impegnò altresì in un'importante attività di ricerca fondi, sia presso l'amministrazione Comunale di Camagna, sia coinvolgendo direttamente gli stessi parrocchiani, per garantire il sostegno finanziario al compimento dell'opera. Per il progetto venne infine individuato l'ingegnere Crescentino Caselli che, origina-

<sup>1</sup> Gli autori hanno contribuito equamente allo sviluppo del presente articolo; tuttavia si attribuiscono individualmente i capitoli nel modo seguente: "Dalla piazza del peso ..." Carla Bartolozzi (C.B.), "Dal sagrato della chiesa ..." Francesco Novelli (F.N.). Per le referenze fotografiche, ove non diversamente indicato, le immagini si intendono degli autori stessi.

<sup>2</sup> Il Monferrato è una regione storica del Piemonte, oggi compresa in maggior parte nella provincia di Alessandria e di Asti: territorio collinare, delimitato a nord dal corso del Po, a sud dal Tanaro, e attraversato dai torrenti Belbo e Bormida. L'area è distinta in Alto Monferrato (a sud) e Basso Monferrato (a nord).

<sup>3</sup> La storia della chiesa di Sant'Eusebio è stata trattata in due pubblicazioni entrambe dei primi anni 2000: SCAGLIOTTI 2005 (tesi di laurea in Architettura), e LUPARIA 2006, in particolare il capitolo VIII *La chiesa parrocchiale*, pp. 296-403, entrambe corredate da ampio apparato iconografico.

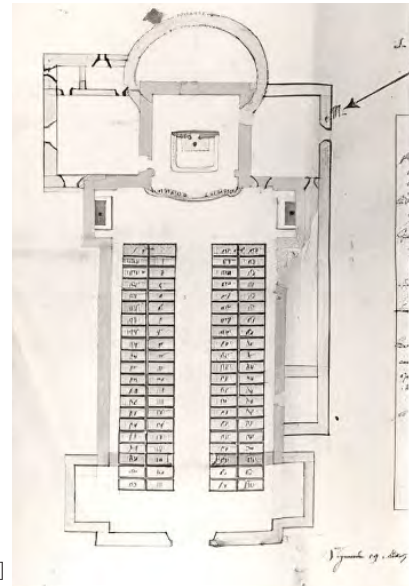
<sup>4</sup> La documentazione relativa a questa fase di ampliamento, su progetto di Giovanni Antonio Vigna, del 1794, è conservata presso ASCC, Culto.

<sup>5</sup> Don Secondo Caramellino, parroco di Camagna dal 1882 fino al 1909, LUPARIA 2006, pp. 330-333.



Fig. 1. Veduta panoramica di Camagna Monferrato.

Fig. 2. Chiesa di Sant'Eusebio, progetto di ampliamento, architetto Giovanni Antonio Vigna, Vignale 1794 (ASCC, Culto).



[1]

[2]

<sup>6</sup> Crescentino Caselli, nato a Fubine (Alessandria), nel 1849, laureato in ingegneria civile nel 1875 a Torino, presso la Regia Scuola di Applicazione, fu allievo di Alessandro Antonelli. Dal 1878 fu professore di Architettura presso la Scuola di Ingegneria di Roma e dal 1881 ricoprì lo stesso ruolo presso l'Accademia Albertina di Torino. Dal 1882 al 1887 fu impegnato nel progetto e nella Direzione Lavori dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia (Poveri Vecchi) che ne decretò il successo definitivo come architetto.

<sup>7</sup> Sull' Ospizio di Carità di Torino si veda Rosso 1979, Milano 1979, per la voce Caselli su Dizionario biografico degli Italiani, e gli studi successivi di Canavesio sull'opera di Caselli a Vinovo, Re e Vinardi (in bibliografia).

<sup>8</sup> CASELLI 1886, anche presso ASCC.

rio di Fubine in provincia di Alessandria, era già persona nota alla comunità camagnese<sup>6</sup>. Negli stessi anni Caselli era impegnato nel completamento di quella che, pur essendo a tutti gli effetti la sua opera prima, è anche considerata quella di maggiore complessità: l'Ospizio di Carità (Poveri Vecchi) a Torino<sup>7</sup>, cantiere che lo vide impegnato come progettista e come direttore dei lavori dal 1881 al 1887.

Il tema che Caselli si trova ad affrontare a Camagna si discosta in realtà molto rispetto all'esperienza maturata con il cantiere del grande Istituto di Riposo torinese. Si tratta infatti di un progetto da articolare su due scale di intervento: quella architettonica e quella urbana. Il lavoro per la chiesa di Sant'Eusebio è stato fino ad oggi principalmente identificato e ricordato per la costruzione della cupola (fig. 4), opera senz'altro di notevole complessità e di grande interesse tecnico costruttivo, oltre che di impatto, ma comunque parte di un disegno più ampio. Il problema posto dalla richiesta di ampliamento della chiesa e dalla costruzione di una grande cupola, non viene infatti risolto da Caselli all'interno di una mera dimensione architettonica. Stante la posizione stessa dell'edificio, in sommità al rilievo su cui si eleva e alle condizioni all'intorno che comporteranno interventi estesi, il progetto si estende dunque ben oltre il singolo edificio chiesa. E' lo stesso Caselli che, nella sua relazione circa il "Progetto d'ingrandimento della chiesa parrocchiale di Camagna"<sup>8</sup> precisa quale sia la condizione dell'edificio preesistente e quali gli interventi individuati per consentire, a partire dal fianco orientato ad ovest, un allargamento della dimensione con l'aggiunta di una navata laterale:

«Per la sua giacitura la chiesa ha sul fianco di levante la piazza parrocchiale che è quasi a livello con il pavimento della chiesa stessa, e sul fianco di ponente, un terreno scosceso che confina con la piazza del peso pubblico che è dieci metri più bassa che la piazza parrocchiale. Di qui nasce la necessità delle opere di sottruttura al lato di ponente».



[3.]

Fig. 3. La facciata della Chiesa di Sant'Eusebio, realizzata su progetto del Vigna, allo stato attuale [fotografia di Andrea Centonze, 2017].

Dalle viste prospettiche allegate alla relazione iniziale (fig. 5), è evidente quale sia la sua idea progettuale e come, grazie ad una visione che oggi definiremmo "integrata" o multiscalare, abbia risolto in modo convincente sia l'esigenza di creare un allargamento della base di appoggio della chiesa sul fianco ovest, sia il collegamento fra la piazza del Peso (oggi piazza Lenti) e il sagrato della chiesa<sup>9</sup>. A completamento del percorso di collegamento che si sarebbe dovuto sviluppare grazie alle scale contenute con accesso sotto il porticato, direttamente dalla piazza sottostante (fig. 6) e documentate in più elaborati, Caselli prevede inoltre un lungo ballatoio, disposto tutto lungo il fronte ovest della chiesa, indicato anche nella rappresentazione in pianta contenuta nello stesso documento di progetto (fig. 7). A partire, con una profondità ridotta, in aderenza al fronte del transetto, per poi allargarsi a comodo passaggio lungo il fronte della navata occidentale, il ballatoio era frutto a sua volta della regolarizzazione dell'impianto planivolumetrico della chiesa e del suo ingrandimento. Come descritto graficamente nel progetto iniziale, la soluzione del ballatoio avrebbe consentito un comodo passaggio,

<sup>9</sup> "La chiesa è posta sul vertice del colle di Camagna, a picco, col suo fianco occidentale, sulla piazza principale del paese: per attuarne l'ampliamento, Caselli è costretto ad elevare, partendo dal piano della piazza, dieci metri più in basso, imponenti strutture di sostegno a pilastri isolati collegati da archi intirantati e volte, su cui appoggiare l'intera testata occidentale del transetto, eccedenti di oltre quattro metri l'originario perimetro" (LUPARIA, 2006).





[4.]

Fig. 4. Interno della chiesa di Sant'Eusebio, vista verso la cupola del Caselli dall'area presbiteriale [fotografia di Edoardo Piccoli, 2021].

Fig. 5. Veduta prospettica della chiesa e del campanile di Sant'Eusebio, come previsto dal progetto di Crescentino Caselli (CASELLI 1886).



[5.]

situato alla stessa quota di accesso alla chiesa, e collegato direttamente il sagrato alle scale inserite all'interno del porticato elevato dalla piazza del Peso.

La riduzione del progetto, per motivi di contenimento dei costi, comportò anche la trasformazione dell'idea del portico con funzione di mercato, a favore di una soluzione che è quella tutt'ora in opera (figg. 8a, 8b).

Del ballatoio, con funzione di raccordo, rimangono oggi in vista le mensole monolitiche in granito, incastrate nel muro di nuova edificazione (fig. 9): se ne leggono ancora cinque in totale, a sorreggere, con un sistema di archi ribassati in laterizio, un piano di calpestio che non ha più funzione, essendo aderente a una muratura cieca. Nello stato di fatto (fig. 10) risulta evidente il ripensamento forzato e la soluzione alternativa adottata con una scala tutta esterna che si collega al sagrato di Sant'Eusebio; è altresì rimasto evidente, in una sorta di "non finito" il palinsesto delle stratificazioni costruttive della chiesa.

E' lo stesso Caselli, nella prosecuzione della relazione del 1886, ad argomentare la soluzione costruttiva progettata per superare i 10 metri di dislivello che separano la piazza del Peso dal sagrato della chiesa:

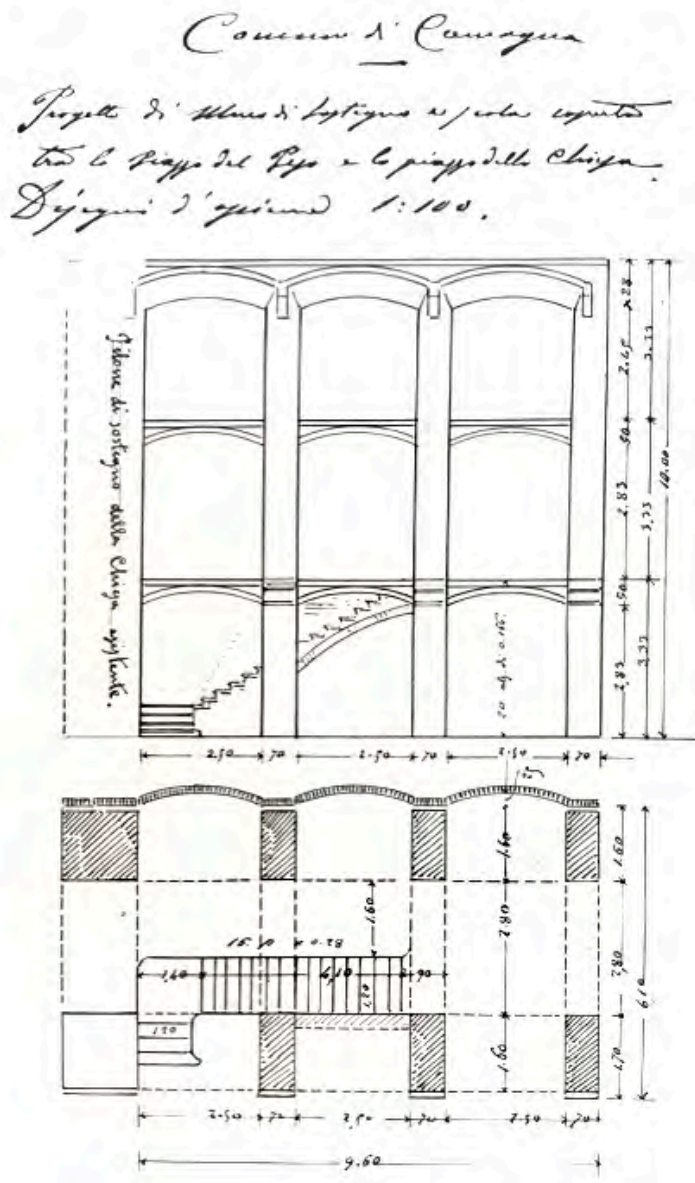


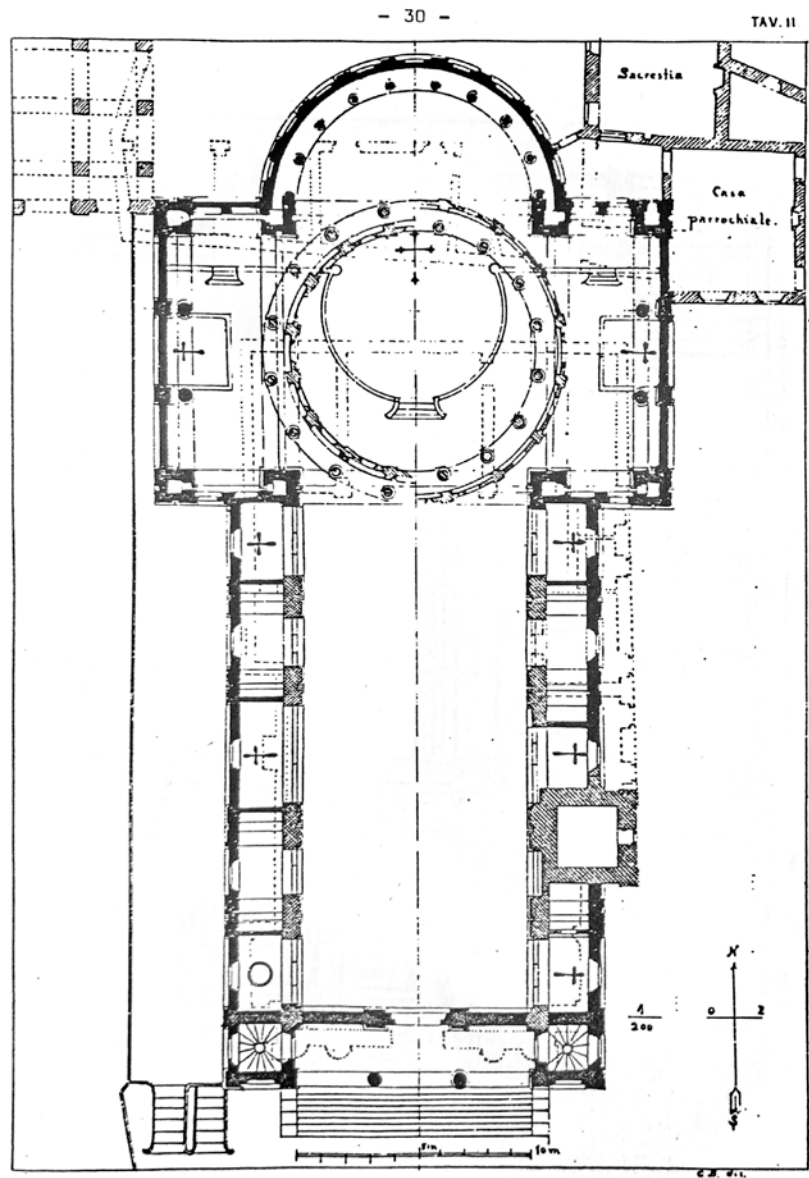
Fig. 6. Comune di Camagna. Progetto di muro di sostegno e scala coperta tra la Piazza del Peso e la Piazza della Chiesa. Disegni d'assieme. Scala 1:100 (APC, Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio).

[6.]

«queste opere, che per una metà circa sono già eseguite a sostegno del braccio di ponente del transepto, quando venissero portate a compimento per tutta la lunghezza del fianco della chiesa produrrebbero un notevole allargamento della piazza inferiore, la quale verrebbe arricchita sopra un lato da porticato. Questo portico si renderebbe utile anche per uso di mercato e in una porzione di esso si potrebbe maneggiare una scala coperta per uso di transito pubblico più immediato tra le due piazze».

Il progetto che Caselli redige mettendo a sistema la chiesa rinnovata con il borgo e la sua configurazione altimetrica, contiene dunque una sintesi di soluzioni che, nelle sue intenzioni manifeste, plasmano lo stato di fatto, introducendo elementi che partendo dalla richiesta relativa alla chiesa, colgono anche l'opportunità di connet-

Fig. 7. Progetto di ingrandimento della Chiesa Parrocchiale di Camagna, con evidenziate le nuove opere e le muraure conservate. Lungo il fianco ovest è indicato il ballatoio laterale, che si conclude con una piccola scala a due rampe, prevista per il raccordo con la scala al coperto, inserita all'interno del portico (CASELLI 1886).

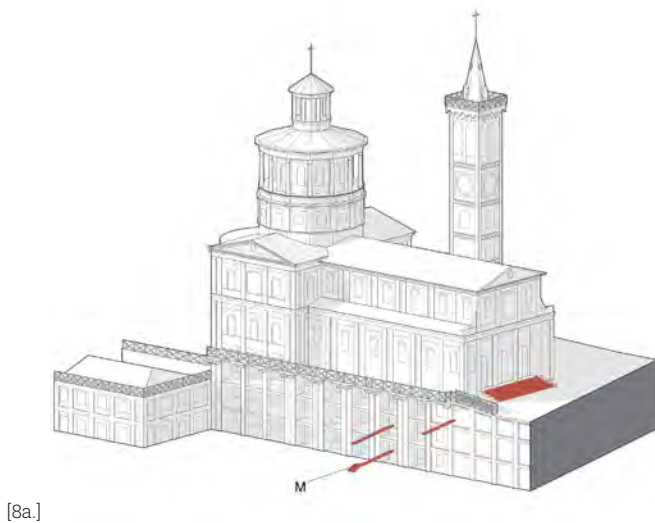


PROGETTO D'INGRANDIMENTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CAMAGNA

[7.]

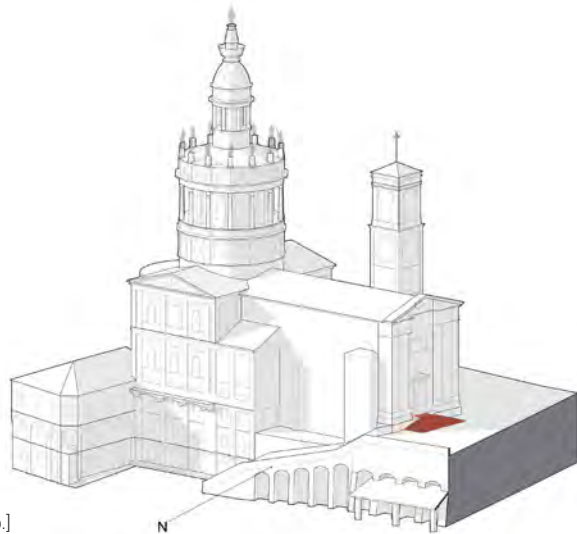
terla in modo fisico, e anche figurato, alla collettività camagnese. La soluzione di un percorso ascensionale che inizia dalla piazza del peso e si dipana fino a raggiungere la sommità del futuro lanternino della chiesa, pur non portato a compimento nei modi che Caselli aveva progettato, rimane ancora oggi come elemento di continuità che rinsalda il valore del bene chiesa con il contesto urbano di cui è parte. L'ascesa, letta oggi in chiave di volontà progettuale espressa fin dalle prime proposte caselliane, trova elementi di identità che ne definiscono valori ancora da mettere in luce.

M: Rampe di collegamento tra la piazza inferiore e quella superiore



[8a.]

N: Scalone di collegamento tra le due piazze



[8b.]

L'interesse per questo progetto e per il sistema complessivo di salite che Caselli concepisce fino dalla prima versione, si ritrova in sintesi in tre diversi aspetti.

Il primo è quello che già Luciano Re aveva messo in evidenza a partire dal 1980<sup>10</sup>, secondo il quale a Caselli va riconosciuta, oltre alla sua più rilevante attività di architetto di nuove opere, anche un'attività progettuale che potremmo più propriamente ascrivere a quella del restauratore. L'interesse di Luciano Re e, con lui successivamente, di Maria Grazia Vinardi sui temi caselliani, aveva già portato, a partire dai primi anni 80 del secolo scorso, allo sviluppo di ricerche originali e di varie tesi di laurea in Architettura che i due studiosi porteranno avanti per circa un ventennio<sup>11</sup>.

Il caso di Camagna, in particolare, ci mostra un Caselli che progetta un "innesto": il progetto di nuove strutture, avanzate sotto il profilo della ricerca tecnico-costruttiva, su architetture storiche che – insieme al caso dell'intervento di nuova copertura all'ala del mercato di Vinovo<sup>12</sup> – dimostrano una cura e attenzione a quella che potremmo definire la "compatibilità" dell'intervento del nuovo sul costruito storico.

Un secondo aspetto che emerge dall'analisi del progetto di Camagna è l'esigenza di riconoscere come, all'interno della vicenda progettuale e costruttiva, Caselli abbia pensato dall'inizio a un "sistema" intorno la chiesa e dentro la chiesa, per connetterla al borgo, per rendere percorribile il suo interno, per giungere alla sommità dell'ultimo livello in una sequenza di scale al coperto, passaggi di collegamento, scale di servizio in laterizio, in pietra, in ferro<sup>13</sup>.

Infine un terzo punto, questo riferito a un'ottica di ricerca che guarda alla storia della costruzione in stretta connessione ai temi del restauro, è quello che ci pone di fronte all'esigenza di comprendere il sistema e non le singole parti di un complesso architettonico storico, quale momento di analisi e di comprensione del palinsesto costruito, centrale in qualunque azione futura di conservazione.

Fig. 8a. Rappresentazione assometrica della prima soluzione progettuale di Caselli, con l'ampliamento della chiesa e l'innalzamento del campanile; è evidenziato il posizionamento della scala di raccordo fra la piazza alla Peso e il sagrato, inserita all'interno del portico (disegno di G. Bonito, A. Basso, F. Calosso, 2021).

Fig. 8b. Stato di fatto a intervento di ampliamento ultimato: il raccordo è realizzato con una scalinata esterna, il fronte ovest non è stato regolarizzato come nel progetto (fig.7) (disegno di G. Bonito, A. Basso, F. Calosso, 2021).

<sup>10</sup> RE 1980.

<sup>11</sup> RE, VINARDI 1984, ROLLINO 1985, BURDISO 1988, DEL CARRETTO 1993.

<sup>12</sup> JELMINI 1978, CANAVESIO 1995, ROLLINO 1995.

<sup>13</sup> Il sistema di salita dalla quota del sagrato al lanternino viene affrontata da Francesco Novelli nella seconda parte del presente saggio.

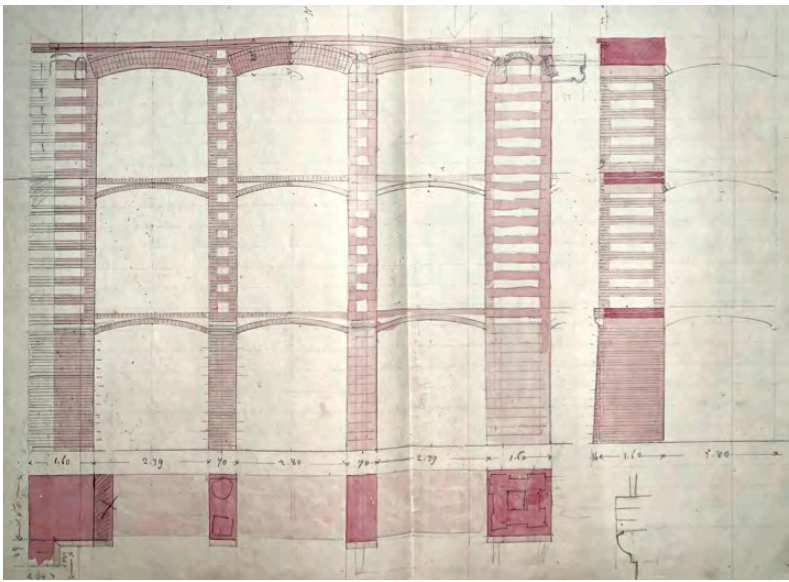


Fig. 9. Muro di sostruzione del transetto ovest della chiesa di Sant'Eusebio, disegno di Progetto, (Crescentino Caselli), pianta, prospetto e sezione (ASCC, Culto).



[9.]

[10.]

Fig. 10. Piazza Lenti (già piazza del Peso), vista del fronte ovest della chiesa di Sant'Eusebio. In evidenza le mensole di granito a sostegno del ballatoio che non è poi stato ultimato (2021)

L'idea di Caselli di ribaltare il sistema di accesso alla parrocchiale di Sant'Eusebio, generando un nuovo percorso che inizia dalla piazza del Peso, è chiaramente illustrata a partire dalla raffigurazione della chiesa contenuta nella pergamena che celebra la posa della prima pietra: tre tondi documentano lo stato di fatto e altrettanti ne anticipano la soluzione finale (figg. 11a, 11b).

Nel 1886, iniziano dunque i lavori secondo il progetto di Caselli, a partire dalle prime opere di demolizione di parte della chiesa (fig. 12), per la successiva costruzione della struttura della cupola. In quella stessa data Caselli annota raccomandazioni circa quello che nel linguaggio odierno si definisce "cauto smontaggio":

«Una volta fatto il muro ella può procedere alle demolizioni; una certa attenzione si richiede per le tegole che si calano o facendo catene d'uomini con delle scale od anche facendosi una specie di canale a scivolo con tavole di legno (fig. 13). Occorre fare attenzione a conservare più che si può le tegole vecchie perché sono più grandi e più buone di quelle che si fabbricano oggi giorno. Sembrami che con permessi domenicali ella possa ottenere quasi tutte le demolizioni gratuite, basta che ci siano sempre presenti due o tre muratori a dirigere i lavori e stare attenti per evitare disgrazie. Un lavoro che vuole essere fatto ma a mano è quello dello scalcinamento dei mattoni che può eseguirsi anche dai ragazzi,....»



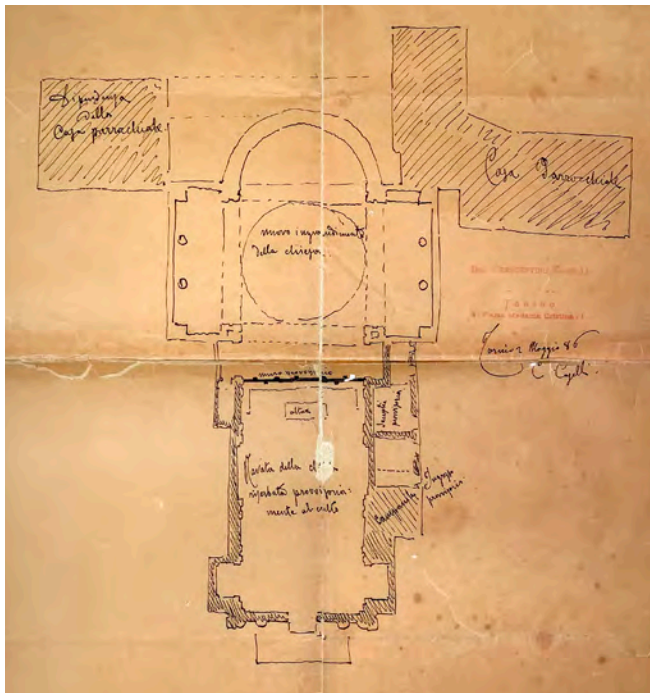
[11a.]



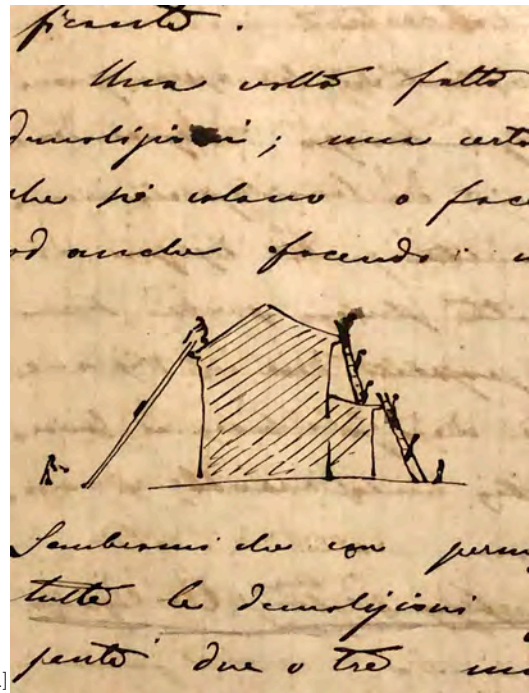
[11b.]

Contestualmente ai lavori propedeutici alla costruzione della cupola, iniziano anche i lavori di scavo nella sottostante piazza del Peso, per procedere alla realizzazione della struttura porticata con la doppia funzione di spazio coperto per il mercato e di inizio del percorso di accesso alla soprastante chiesa. Alcune proteste di cittadini che non approvano gli scavi, temendo effetti di dissesto nelle proprie abitazioni circostanti, inducono però a un ripensamento e l'impianto viene modificato per essere poi eseguito nella modalità che tutt'oggi permane (fig.14).

Dal preventivo delle provviste del materiale per la costruzione della



[12.]



[13.]

parte esterna del muro di sostegno della Chiesa, prospiciente la via e la piazza del Peso Pubblico, e per l'altezza di metri dieci dal suolo della piazza al pavimento della chiesa, si evince comunque quella che ne avrebbe dovuto essere la consistenza:

«La muratura da eseguirsi conta circa 100 metri cubi:

- per una metà in mattoni
- per una metà in cantoni di Ottiglio
- pezzi speciali di pietra di Ottiglio, squadrati a faccia piana
- mensole in pietra granitica in base allo apparecchio a parte
- sabbia silicea pura e lavata di ogni sostanza terrosa
- calce di casale della migliore qualità
- provvista di chiavi e catene in ferro ed altre provviste occasionali, a corpo

Preventivo della mano d'opera:

Muro di mattoni, o misto con mattoni e cantoni, da eseguirsi a paramano nelle faccie viste, con profilatura dei giunti in calce od in cemento

Muratura di tutti mattoni per archi e piattabande, con faccie vista a paramano e profilate come sopra

muratura di mattoni per rinfiacco archi e volte, con accoltellato di mattoni, paramano e profilatura come sopra

Volte di una testa, cioè 0,129 di spessore in chiave, con impastatura di 0,25, paramano e profilatura come sopra nelle faccie vista

Pietra da taglio, tufo di Ottiglio, lavorata e piazzata in opera, per la formazione del cordone della scarpa in basso»<sup>14</sup>.

L'opposizione al completamento di questa struttura con sistema a pilastri ed arcate, determina infine la negazione della soluzione costruttiva, giungendo al compromesso che comporta la realizzazione di una scala totalmente esterna, con andamento opposto a quella che in origine (prima dei lavori caselliani) era già attestata (fig.11a).

Fig. 11. Pergamena commemorativa in occasione dell'inizio dei lavori di ampliamento, 18 ottobre 1886. Tondo raffigurante il fronte ovest della chiesa nello stato di fatto (a). Si nota una rampa di raccordo dalla piazza del peso verso l'abside della chiesa. Tondo raffigurante lo stato di progetto del fianco ovest (b), in cui compare il muro di sostegno porticato (APC, Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio).

Fig. 12. Pianta della chiesa di Sant'Eusebio e impronta degli edifici limitrofi, con indicazione del muro interno di separazione da erigersi durante il cantiere, per consentire lo svolgimento delle funzioni; schizzo, Crescentino Caselli, 2 maggio 1886 (APC, Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio).

Fig. 13. Lettera di Crescentino Caselli a Don Caramellino, particolare di uno schizzo incluso nel testo, a esemplificare le modalità di smontaggio delle tegole di copertura (APC, Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio).



[14.]

Fig. 14. Vista complessiva del fronte ovest della Chiesa di Sant'Eusebio, dalla piazza Lenti (già piazza del Peso), con la scalinata di raccordo eseguita in variante al progetto di Caselli (2021).

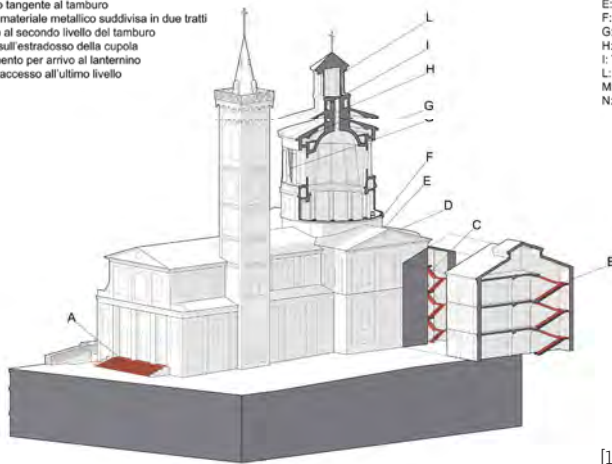
### **Dal sagrato della chiesa al lanternino: originarie strategie per la manutenzione e nuove forme di valorizzazione (F.N.)**

Nell'indagare la chiesa di Sant'Eusebio, al di là del riconosciuto valore autoriale dell'opera di Caselli, emerge una lettura meno nota ma altrettanto originale. E' stato già evidenziato da Carla Bartolozzi quale importanza abbiano rivestito i diversi sistemi di scale nella progettualità dell'articolato complesso religioso camagnese, scelte determinate dall'orografia del contesto caratterizzato da forti dislivelli tra i diversi piani di vita con funzioni, nelle aspettative del progetto originario, tra loro connesse. In questa seconda parte del contributo si intende indagare il percorso ascensionale che dalla sacrestia della chiesa porta al lanternino; ci si chiede infatti se questi percorsi nascano quale frutto di adattamenti e integrazioni sommatesi nel tempo alla struttura o se facessero parte di una progettualità più ampia, attenta, per esempio, alle necessarie fasi di manutenzione di una struttura così ardita<sup>15</sup>.

Per un inquadramento di questi percorsi non si può prescindere da

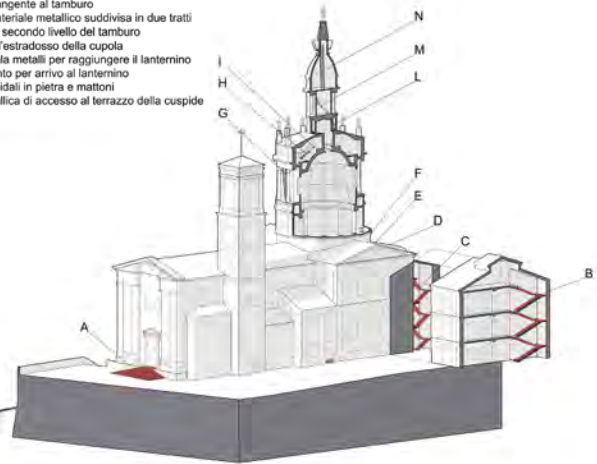
<sup>14</sup> Al termine dei lavori, si consuntivarono i seguenti quantitativi di materiali collocati. Essi danno la più eloquente testimonianza dell'imponente lavoro svolto: *Ferramenta: anno 1885 kg 204; anno 1886 Kg 1510,30; anno 1887 kg 6708,10; anno 1888 kg 2259,30; anno 1889 Kg 2649,50; anno 1890 Kg 824,50; Totale Kg 14,155,70. Fornitori: 1885 Bossignone Luigi, Camagna appalto lavori di costruzione muro di sostegno verso piazza del peso pubblico; 1886 Bossignone, ap-*

- A: Scalone di accesso
- B: Scala parrocchiale
- C: Percorso interno
- D: Connessione tra il terrazzino coperto conestradosso calotta absidale
- E: Percorso tangente al tamburo
- F: Scala in materiale metallico suddivisa in due tratti
- G: Accesso al secondo livello del tamburo
- H: Rampa sull'estradosso della cupola
- I: Collegamento per arrivo al lanternino
- L: Scala di accesso all'ultimo livello



[15.]

- A: Scalone di accesso
- B: Scala parrocchiale
- C: Percorso interno
- D: Connessione tra il terrazzino coperto conestradosso calotta absidale
- E: Percorso tangente al tamburo
- F: Scala in materiale metallico suddivisa in due tratti
- G: Accesso al secondo livello del tamburo
- H: Rampa sull'estradosso della cupola
- I: Tratto di scala metallica per raggiungere il lanternino
- L: Collegamento per arrivo al lanternino
- M: Scale elicoidali in pietra e mattoni
- N: Scala metallica di accesso al terrazzo della cuspidale



[16.]

un'approfondita conoscenza degli stessi: il percorso ascensionale si avvia considerando un tratto iniziale tra l'area del sagrato della chiesa e il tamburo della cupola con la galleria. Attraverso una prima rielaborazione grafica (fig. 15) si indaga la consistenza geometrica del percorso rappresentato secondo il progetto originario di Caselli (non realizzato), in cui in particolare si evidenzia l'ampia scalinata di accesso principale, oltre alla configurazione di chiesa, campanile e cupola molto diversi dallo stato di fatto<sup>16</sup>, e ai sistemi di risalita progettati anche per la casa parrocchiale<sup>17</sup>.

In realtà quanto è documentato dallo stato di fatto, sinteticamente rappresentato dallo schema assonometrico di riferimento (fig. 16), mette in evidenza una configurazione volumetrica e architettonica diversa con una scalinata di accesso alla chiesa molto ridotta rispetto al progetto originario. L'analisi dello stato di fatto e della documentazione fotografica storica sottolineano, oggi, alcune trasformazioni che possono sembrare di scarso impatto sulla consistenza architettonica della scalinata ma che di fatto l'hanno sensibilmente trasformata. I lavori di risistemazione del selciato del sagrato e dell'area antistante la casa parrocchiale hanno modificato profondamente la scalinata della chiesa originaria, che come documenta un'immagine storica era realizzata da moduli di serizzo monolitici, quindi sostituiti da una scalinata in mattoni con pedate realizzate da soglie in pietra di Luserna (figg. 17a, 17b). Trasformazione che ha inciso sensibilmente sulla percezione e conservazione dell'identità del bene. Questo può far riflettere rispetto alla necessità che, anche interventi di semplice rifacimento delle pavimentazioni esterne, siano precedute da un approfondimento progettuale di dettaglio in stretta connessione con il contesto esistente, accorgimento che avrebbe permesso un maggiore controllo sulle opere effettivamente realizzate<sup>18</sup>.

Proseguendo il percorso ascensionale un primo collegamento verticale è rappresentato da una scala in muratura portante (fig. 16, riferimento C) "non finita" che dai locali della sacrestia porta alla base del

Fig. 15. Elaborazione assonometrica del complesso su progetto originario di C. Caselli, non realizzato (disegno di G. Barbero, A. Bonito, F. Calosso, 2021).

Fig. 16. Elaborazione assonometrica del complesso su progetto originario di C. Caselli, realizzato (disegno di G. Barbero, A. Bonito, F. Calosso, 2021).

*palto lavori di costruzione del nuovo corpo di chiesa; 1886 Soave Francesco, Camagna Ferramenta; 1889 Fumagalli, Torino Statua della Madonna in rame dorato; 1889 Buscaglione Torino (Castellamonte) ceramiche (APC, Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio).*

<sup>15</sup> Oltre agli ampi riferimenti bibliografici editi, si rimanda ad alcune tesi di laurea discusse al Politecnico di Torino già citate nel contributo di Carla Bartolozzi.

<sup>16</sup> Si rimanda a quanto già evidenziato da Bartolozzi con particolare riferimento alle vicende connesse all'ampliamento ottocentesco della chiesa, in particolare LUPARIA 2006; CAMPANA 2020-2021.

<sup>17</sup> Anche in questo caso ampliamento e nuovi progetti per la casa canonica sono diffusamente documentati nelle fonti documentarie e bibliografiche edite.





[17a.]



[17b.]

Fig. 17a, 17b. Scalinata di accesso alla chiesa prima e dopo gli interventi di rifacimento delle pavimentazioni esterne del sagrato.

<sup>18</sup> Modifiche e trasformazioni che hanno interessato anche l'ampia scalinata che collega la piazza del peso con il sagrato. Le pedate dei gradini sono state infatti integrate da una soglia in pietra di Luserna con bordo retto.

<sup>19</sup> MUSSO COPPERI 1912.

tamburo: la scala non compare nelle diverse proposte planimetriche, ad oggi note, redatte da Caselli: il collegamento sembra essere funzionale al raggiungimento della base del tamburo, svincolando di fatto la casa parrocchiale e quindi per un uso strettamente connesso alla chiesa e al personale esterno alla canonica (fig. 18).

L'accessibilità al tamburo della cupola è comunque garantita anche dalla scala interna alla casa parrocchiale, collegamento frutto del progetto di ampia trasformazione operato da Caselli sull'edificio preesistente (fig.16, riferimento B). La scala realizzata rimanda a scelte tipologiche i cui riferimenti sono ampiamente documentati nella manualistica di inizio Novecento, a riprova di tecniche costruttive ormai consolidate entrate a pieno titolo nella pubblicistica di inizio XX secolo<sup>19</sup>. La costruzione presenta una struttura portante in laterizio impostata su un'esile volta in foglio sempre in mattoni intonacata con comode alzate e pedate in lastre di pietra massello, mentre l'elegante ringhiera è in ferro battuto con corrimano in legno (fig. 19).

La prosecuzione del percorso ascensionale assume quindi da questo punto un forte legame con l'uso di questi collegamenti molto probabilmente funzionali alla manutenzione delle diverse parti<sup>20</sup>.



[18.]



[19.]

Dal terrazzino coperto, contiguo allo sbarco della scala non finita che arriva dalla sacrestia, si incontrano infatti diversi dispositivi tra cui semplici scale metalliche, come nel caso del collegamento dal piano di arrivo della scala in muratura "C" con l'estradosso nella calotta absidale, risolto appunto con una scala metallica "D". Il piano estradosso della calotta absidale (figg. 20a, 20b) denuncia l'articolato sistema costruttivo caselliano nell'impostazione a pilastri svuotati e muratura portante in mattoni, nella importante presenza di legature, cerchiature e catene in ferro<sup>21</sup>, ma si evidenzia anche la presenza di diversi sistemi di scale, spesso integrati nella stessa struttura muraria. Sono semplici manufatti costruiti ad hoc, probabilmente già in fase di realizzazione della struttura, per connettere i diversi ambiti.

Un primo collegamento (fig. 16 riferimento E, fig. 20b) è quindi costituito da una scala in muratura di mattoni con soglie in pietra che conduce ad un piano da cui si può accedere, attraverso una scala realizzata da soglie in pietra appoggiate su muri in mattoni perimetrali, al loggiato presente sul perimetro del tamburo della cupola. Il percorso perimetrale interno al tamburo permette una fruizione del loggiato in sicurezza, punto di vista privilegiato sulla cupola e verso

Fig. 18. Scala non finita (2021).

Fig. 19. Dettaglio della ringhiera della scala della casa parrocchiale (2021).

<sup>20</sup> In passato il tema della manutenzione ordinaria di chiese, cattedrali e complessi anche molto articolati ha sempre costituito un onere riconosciuto e perseguito con grande attenzione e costanza dalla proprietà e dalla comunità locale. Non sorprende dunque che Caselli possa aver pensato a come gestire proprio questo specifico aspetto: d'altronde "[...] sobrietà, economia, il rispetto delle regole dell'arte [...]" erano fattori che connotavano la progettualità caselliana oltre ad un'attenzione "[...] all'economia sia per la costruzione che nella futura manutenzione". Si veda Rosso 1979, pp. 181-188.



[20a.]



[20b.]

Fig. 20a, 20b. Vista sul piano extradossale della calotta absidale e sistemi di scale in muratura (2021).

<sup>24</sup> L'ampia bibliografia edita su Caselli evidenzia il suo grande interesse anche di carattere sperimentale rispetto all'uso strutturale dei materiali tradizionali per l'edilizia. In questo senso Franco Rosso, con riferimento all'ospizio di Carità di Torino, afferma "[...] il sistema strutturale cui Caselli informa il suo progetto è quello dell'Antonelli maturo: sottili fulcri laterizi calcolati a puro sforzo normale collegati da traversanti intirantati; volte a vela e a padiglione lunettato d'apparecchio antonelliano; disposizione simmetrica e regolare delle parti onde assicurarne il reciproco equilibrio. In breve: massimo di vuoto con il minimo di pieno. Uno scheletro puro dunque, avvolto da pareti massicciamente traforate [...]", Rosso 1979, p. 196. Attenzione alla sperimentazione e all'economia nella realizzazione della fabbrica è ampiamente dichiarata nella costruzione di tetti a struttura laterizia, in particolare si veda CASELLI 1895.

l'area absidale oltre a semplificare, per la presenza di un piano in quota, possibili opere di manutenzione di cupola e vetrate (fig. 21).

Diversamente dal piano di imposta della scala che accede al loggiato del tamburo è possibile fruire di una scala metallica (fig. 16, riferimento F), per avviare un ulteriore tratto nel percorso di ascensione. La scala metallica è divisa in due parti: la prima (fig. 22) si sviluppa nell'intercapedine del tamburo sino a sbarcare in esterno ai piedi della falda di copertura dello stesso, da qui parte una lunga scala metallica con mancorrente in ferro battuto sagomato a ricciolo. La scala di oltre 5 metri di lunghezza, che si presenta completamente in esterno tangenzialmente al tamburo della cupola, sbarca sul primo terrazzino anulare caratterizzato dalla presenza di colonne in pietra con caratteristici capitelli in ceramica policroma (figg. 23a, 23b). Questo loggiato, che offre senz'altro una vista panoramica sulle colline del Monferrato, è protetto verso il vuoto da un parapetto in ferro battuto lavorato.

Da questo livello si sviluppa quindi un'altra scala metallica (fig. 16, riferimento G, fig. 24) di foggia e lunghezza analoga alla precedente che conduce alla base della calotta estradossale della cupola: qui un articolato sistema di gradoni in muratura laterizia, integrato nella struttura della volta, consente di proseguire il nostro percorso ascensionale verso il lanternino (fig. 16 riferimento H, fig. 25). La struttura progettata da Caselli si integra pienamente, in maniera non casuale, nei percorsi ascensionali, nuovamente evidenziando una indiscutibile attenzione del progettista al servizio delle esigenze manutentive della fabbrica stessa e delle sue parti e componenti più critiche.

Proseguendo la salita, attraverso due scale metalliche (fig. 16, riferimenti I, L) che passano nelle intercapedini alla base del lanternino



(figg. 26a, 26b), si sbarca sul secondo terrazzino anulare connotato da colonne in pietra con capitelli policromi come quelli già rilevati al livello sottostante. Il piccolo loggiato è protetto verso il vuoto da una ringhiera in ferro battuto e da questo piano si accede al lanterino caratterizzato dalla singolare presenza di due scale elicoidali con uno sviluppo speculare che conducono alla base della cupola (fig. 16, riferimento N, fig. 27). Le due scale, eleganti nella loro estrema semplicità, sono composte da una pedata in pietra e alzata in laterizio intonacato, con intradosso intonacato. Allo stato attuale delle conoscenze è difficile indicare le due scale come afferenti alla categoria delle scale a sbalzo in quanto lo spessore della muratura ne permetterebbe un minimo incastro. Lo sbarco sull'ultimo terrazzino alla base della statua della Vergine è raggiungibile lungo il profilo della cupola attraverso una scala metallica (fig. 16, riferimento N) con botola di accesso al terrazzo. Il coronamento del lanterino è quindi sormontato dalla statua della Vergine posta in opera nell'estate del 1890<sup>22</sup>.

La chiesa di Sant'Eusebio in questo suo singolare percorso ascensionale si eleva quindi per un'altezza totale di circa 50 metri contro i 36 originariamente previsti dal primo progetto caselliano (fig. 28).

Fig. 21. Vista interna del loggiato a livello del tamburo della cupola (2021).

Fig. 22. Scala metallica (2021).

<sup>22</sup> LUPARIA 2006, p. 353.



[23a.]



[23b.]

Fig. 23a, 23b. Scala metallica e pianerottolo di sbarco sul primo terrazzino anulare (2021).

<sup>23</sup> Regolamento regionale *Norme in materia di sicurezza per l'esecuzione dei lavori in copertura*, Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23 maggio 2016, n. 6/R.

<sup>24</sup> In questo senso si rimanda all'esperienza promossa dall'Impresa Sociale Kalatà con particolare riferimento ai percorsi per il Battistero della cattedrale di Padova, la cupola del Santuario di Vicoforte, la Basilica di Santa Maria delle Vigne a Genova, la cupola di San Gaudenzio a Novara. Si veda <https://kalata.it> (consultato settembre 2022).

La puntuale disamina condotta sui percorsi e sistemi di risalita della chiesa ne mette ulteriormente in evidenza un uso prettamente connesso alla manutenzione che, allo stato attuale delle normative vigenti in tema di sicurezza, dovrebbe comunque essere integrato da nuovi presidi, quali per esempio le linee vita<sup>23</sup>.

In tempi recenti le politiche di valorizzazione dei beni culturali sono state molto indirizzate nel riuso e riscoperta di percorsi turistici alternativi nella visita di Cattedrali, Santuari, volti ad offrire ad un pubblico ampio nuovi scenari e punti di vista panoramici<sup>24</sup>.

In realtà credo sia doveroso domandarsi quale utilità questi percorsi fossero chiamati ad assolvere in origine e come oggi gli stessi nel mantenere quella funzione originaria, spesso adeguati e adattati, abbiano dato luogo appunto ad una specifica forma di valorizzazione, e quanto questa sia da considerarsi sostenibile per il bene stesso<sup>25</sup>.

Quale interesse dunque nell'indagare il percorso ascensionale alla sommità del lanternino per la chiesa di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato? Il tema di una valorizzazione di questi percorsi, ai fini turistici per un pubblico ampio, ha concretamente evidenziato difficoltà oggettive che ne rendono impraticabile una concreta fattibilità



[24.]



[25.]

del progetto. Questo stato dell'arte non impedisce comunque la possibilità di attivare un percorso di visita in sicurezza ai due loggiati della chiesa per piccoli numeri di visitatori la cui salita deve essere, come già accennato, garantita dall'installazione di presidi di sicurezza in ottemperanza delle normative vigenti in materia.

Resta comunque evidente la grande originalità costruttiva pensata da Crescentino Caselli per questa chiesa che, già in buona parte indagata attraverso le fonti storiche documentarie, meriterebbe ora l'avvio di un processo di conoscenza geometrica, architettonica e materica della struttura più sistematico. Approfondimento volto ad acquisire e comprendere, oltre ad una conoscenza di dettaglio del complesso, anche la logica costruttiva dell'ampliamento progettato da Caselli.

Grazie anche alle moderne tecniche di rilevamento e analisi, integrate ad una restituzione grafica di dettaglio, sarebbe possibile incrociare i dati ottenuti con le fonti documentarie storiche e garantire un'attività di conservazione e manutenzione del complesso adeguata e rispettosa di un sistema di ascensione coerente con l'impianto originale senza necessariamente perseguire obiettivi di una valorizzazione non compatibile con la struttura stessa. Fruizio-

Fig. 24. Scala metallica di collegamento alla calotta extradossale della cupola (2021).

Fig. 25. Sistema di scale in murature integrate nella calotta della cupola (2021).

<sup>25</sup> Ricordiamo per esempio il circuito di visita di alcune cattedrali siciliane (Cefalù, Monreale, Palermo, ecc), tutte presentano percorsi di visita che interessano i sottotetti, le coperture e ampi perimetri delle cupole. Tra i progetti più recenti si ricorda anche quello per la Cattedrale di Siena. Per un primo riscontro si veda <https://operaduomo.siena.it> (consultato settembre 2022).



[26a.]



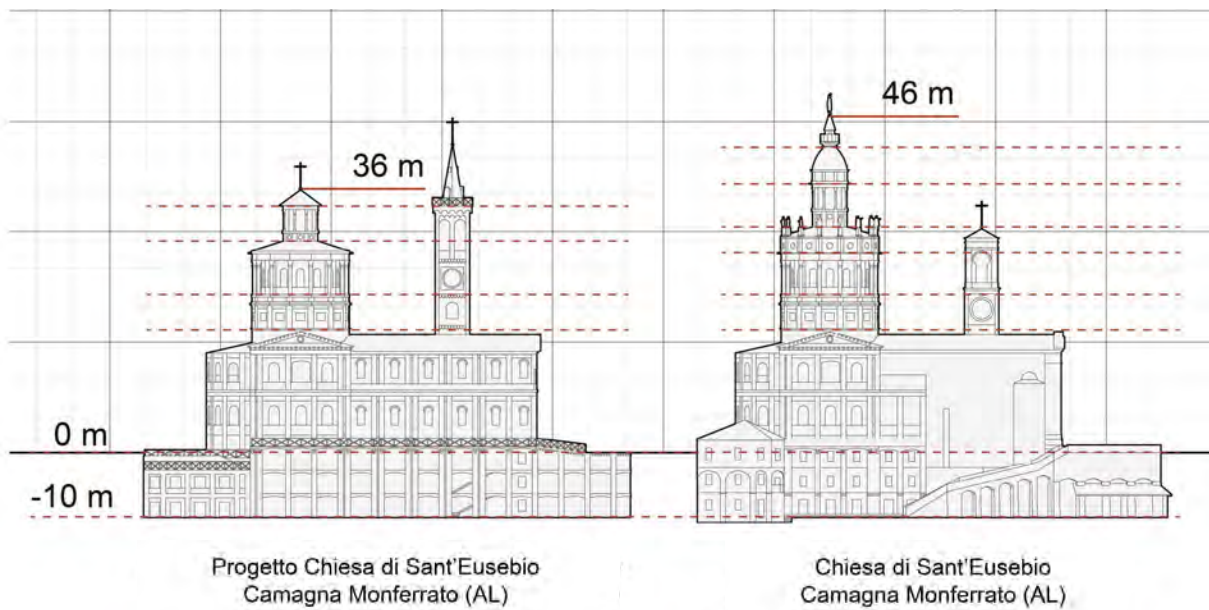
[26b.]

Fig. 26a, 26b. Scale metalliche, collegamenti di accesso al secondo terrazzino anulare (2021).

Fig. 27. Scale elicoidali interne al lanternino (2021).



[27.]



[28.]

ne e valorizzazione sono quindi da perseguirsi adattandosi all'edificio oggetto di interesse, con la piena consapevolezza dell'unicità del bene indagato, senza mai cedere alla tentazione di omologarne caratteristiche morfologiche e spaziali a casi genericamente definiti esemplari e virtuosi.

### Abbreviazioni

APC Archivio Parrocchiale Camagna

ASCC Archivio Storico Comune di Camagna

Fig. 28. Schema grafico di raffronto tra progetto originale di C. Caselli e quanto realizzato (disegno di G. Barbero, A. Bonito, F. Calosso, 2021).



## Bibliografia

ANDRIOLO 1998

Luciano Andriolo, *Cultura progettuale e problemi di cantiere nella costruzione dell'Ospizio di Carità di Torino: 1881-1887*, architetto Crescentino Caselli, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1997-98.

BURDISO 1989

Gualtiero Burdisso, *Componenti eclettiche e funzionaliste nell'opera di Crescentino Caselli: le opere minori a Torino*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1988-89.

CAMPANA 2020-2021

Elena Campana, *Luoghi e architetture nascoste nel basso monferrato. Il borgo di Camagna*, Tesi di laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, a.a. 2020-21.

CANAVESIO 1995

Walter Canavesio, "Crescentino Caselli a Vinovo", *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Nuova Serie, XLVII, 1995, pp. 203-222.

CASELLI 1886

Crescentino Caselli, *Progetto di ingrandimento della chiesa parrocchiale di Camagna*, Torino: Camilla e Bertolero, 1886.

CASELLI 1895

Crescentino Caselli, "Saggi di

tetti a struttura laterizia ricavati da fabbriche eseguite [da] Crescentino Caselli", *Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino*, A. 28, 1894.

DEL CARRETTO DI PONTI E SESSAME 1993

Alessandra Del Carretto di Ponti e Sessame, *Costruzione e ornamento nell'architettura sacra di Crescentino Caselli*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1992-93.

JELMINI 1978

Ugo Jelmini, *Ipotesi di restauro di un edificio ottocentesco: l'ospizio di Vinovo di Crescentino Caselli*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1977-78.

LUPARIA 2006

Enzo Luparia, *Camagna...la storia*, Alessandria: S.E.A. s.r.l., 2006.

MUSSO, COPPERI 1912

Giuseppe Musso, Giuseppe Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Tav. IX, *Scale e pietre*, Torino: Paravia, 1912.

RE 1980

Luciano Re, *Tipo edilizio e presenza urbana delle ali del mercato nel Piemonte sudoccidentale*, in "Radiografia di un Territorio. Beni culturali a Cuneo e nel cuneese", catalogo della mostra, Cuneo, 1980.

RE, VINARDI 1984

Luciano Re, Maria Grazia Vinaradi, *Spazi e architetture della comunità nella tradizione urbana piemontese*, in «Cronache economiche», 1984.

ROLLINO 1985

Flavio Rollino, *L'ingegner Crescentino Caselli: progetti di architettura e restauri*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1984-85.

ROSSO 1979

Franco Rosso, "L'ingegner Crescentino Caselli e l'Ospizio di Carità di Torino (1881-1887)", *Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino*, Nuova Serie, anno 33, n. 4, aprile 1979, pp. 181-188.

ROSSO 1979

Franco Rosso, "L'ingegner Crescentino Caselli e l'Ospizio di Carità di Torino (1881-1887)", *Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino*, Nuova Serie, anno 33, n. 4, aprile 1979, p. 196.

SCAGLIOTTI 2005

Claudio Scagliotti, *Chiesa e Castello con il loro ambito: analisi e rifunzionalizzazione sostenibile del centro storico di Camagna Monferrato*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2004-05.

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) ed accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che abbiano svolto o stiano svolgendo ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea, in ambito architettonico ed ingegneristico.

I curatori di questo volume sono parte del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Valentina Burgassi è architetto e storico dell'architettura di età moderna. Ricercatrice postdoc all'École Pratique des Hautes Études (Paris) in *Histoire de l'Art*, assegnista presso il centro di ricerca Construction History del Dipartimento di Architettura e Design (Politecnico di Torino), ha conseguito un doppio Dottorato di Ricerca (in *Beni Architettonici e Paesaggistici* al Politecnico di Torino e in *Histoire de l'Art all'École Pratique des Hautes Études*) e una specializzazione post-laurea in *Beni Architettonici e del Paesaggio*. È stata *boursière* all'École Française de Rome (2018), borsista al *Palladio Museum* (2020) ed è parte di *équipes* di ricerca nazionali (*Construction History* CHG) ed internazionali (*Histara, GIS Patrimoines Militaires*).

Francesco Novelli architetto, Ph.D., specialista in *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, architetto, è ricercatore in restauro architettonico presso il DAD Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino dove insegna in qualità di professore titolare nei corsi teorici ed ateliers progettuali nei corsi di laurea in Architettura. Svolge ricerche ed è autore di monografie e saggi scientifici su temi riguardanti il restauro dei beni architettonici, la tutela e conservazione del patrimonio architettonico religioso e fortificato, il progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione in interventi complessi di restauro. Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Alessandro Spila è stato ricercatore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino (2019-2022), Marie Curie Individual Fellow presso la Humboldt Universität di Berlino (2015-2017), è attualmente Incaricato di ricerca presso il Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Ha conseguito a Roma nel 2010, presso l'Università La Sapienza il dottorato di ricerca in Storia e Restauro dell'Architettura, dalla quale ha pubblicato il recente volume *Palazzo Colonna nel Settecento Architettura e potere nella Roma del secolo dei Lumi* (De Luca 2020). Membro del Construction History Group, del Comitato Scientifico della rivista Studi sul Settecento romano e degli Annali dell'Accademia di San Luca è stato titolare di contratti di docenza presso l'Università Sapienza di Roma.

ISBN 978-88-85745-88-9



9 788885 745889